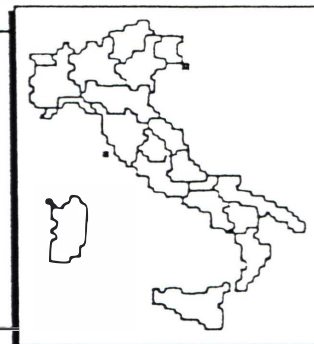
RASSEGNA CASISTICA

del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



APRILE 1990 - N. 7

La fine del 1989 e gli inizi del '90 ha visto alla ribalta della cronaca un discreto numero di segnalazioni, sia in Italia e soprattutto all'estero. Prosegue incessantemente ormai da mesi l'ondata di avvistamenti che ha colpito il Belgio dalla fine dello scorso mese di novembre fino a tutto aprile. L'opinione pubblica è in piena psicosi, con centinaia di persone che continuano ad osservare il cielo, generando spesso avvistamenti di IFO.
Anche in URSS proseguono gli avvistamenti dell'ondata cominciata nel 1989. Un anno che si preannuncia pertanto interessante e con argomenti che avranno senz'altro spazio sulle pagine delle nostre pubblicazioni.

Il nostro augurio, sia pur con i ritardi cronici che ormai ci contraddistingue, auspica una radicata intenzione di fornire un servizio informativo complementare, rivolto ai vecchi e nuovi amici, soprattutto con l'intento di avere un maggiore coinvolgimento con nuove proposte, idee e critiche.

INDAGINI

INSOLITA MONGOLFIERA NEL CIELO DI NAPOLI

80NA05 - 00 GIUGNO 1980 - Ore 20,00 - NAPOLI - DD/IR-3A

Indagine del Centro Studi SOLARIS (Napoli) del febbraio 1989

I LUOGHI

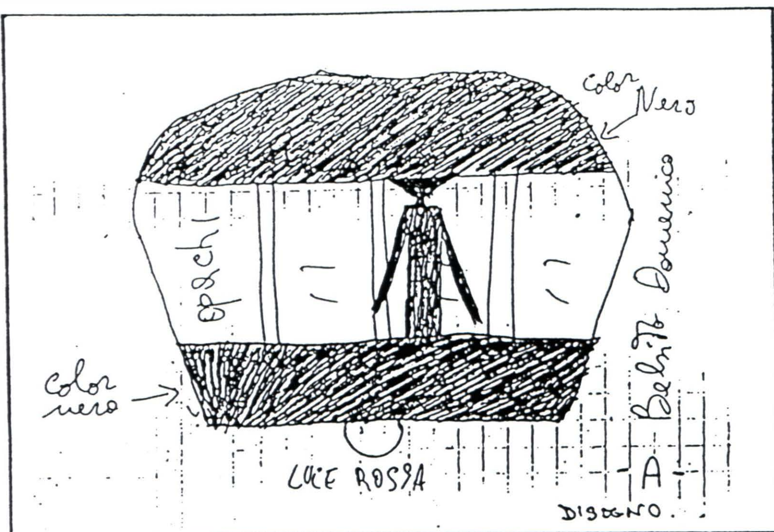
Capodimonte, antica borgata collinare poco distante dal centro storico è ora diventata parte integrante della città di Napoli. Conserva ancora le caratteristiche macchie di bosco, che la contraddistinguevano fino al secolo scorso, racchiuse nel parco omonimo che si estende su di un'area, unica isola di verde, circondata da diversi edifici.

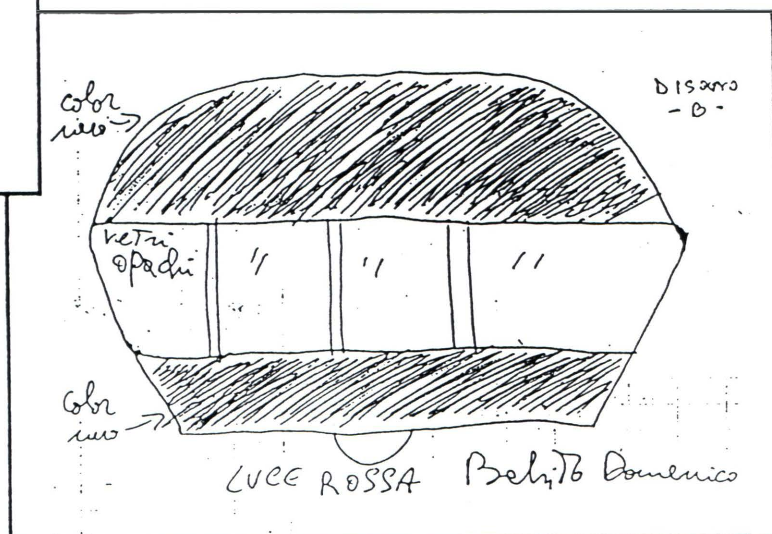
I FATTI

Alle ore venti di un giorno imprecisato del giugno 1980, il signor Domenico B. di professione vigile urbano, osservava dalla finestra della sua abitazione, distante pochi metri dal muro di cinta del parco di Capodimonte, due forme circolari di colore scuro molto distanti che provenivano da sud-est con direzione nord-ovest; transitare sulla verticale della sua casa con moto molto lento ed ondeggiante.

La forma ed i contorni diventavano sempre più netti con l'avvicinarsi al testimone.
Il signor Domenico potè quindi ravvisare in questi oggetti nerastri una forma molto particolare: un parallelepipedo avente cinque o sei lati di base. La base superiore era a cupola, mentre quella inferiore presentava una luce rossa fissa, grande quanto quella di un faro di aereo e che poteva essere osservata senza disturbare gli occhi del testimone. Le facce laterali invece sembravano essere costituite da materiale quasi trasparente, tanto da lasciar trasparire deboli luminosità provenienti dall'interno dell'oggetto.
Poco prima di raggiungere la verticale dell'abitazione del testimone, uno dei due oggetti si allontanò dall'altro prendendo una nuova direzione, dirigendosi versoest. Poco dopo scompariva alla vista.
L'altro oggetto si avvicinò molto di più all'edificio tanto da sorvolarlo a bassissima quota e scomparire dal lato opposto della finestra della cucina. Il signor Domenico si spostò rapidamente all'altro lato della casa, nel soggiorno, per seguire i movimenti di questo oggetto che lo incuriosiva maggiormente, per il fatto che emetteva fumo nero dalla parte inferiore.
L'oggetto scendeva, con moto lento ed ondeggiante, oltre le cime degli alberi che si trovano al limitare delle mura di cinta del parco di Capodimonte e poco dopo spariva alla vista del testimone. Le dimensioni







apparenti dei due oggetti venivano stimate con riferimento al disco lunare ("di poco più piccoli"). Il testimone ebbe la sensazione che questi movimenti preludessero ad un atterraggio e non ad una caduta o alle conseguenze di "una avaria di un oggetto volante". L'osservazione si protrasse per circa due minuti ed in questo periodo non trovò alcuna persona nella zona che avesse partecipato all'avvistamento.

La forma, il moto ed il colore degli oggetti era identico; tuttavia quello che scese oltre gli alberi presentava oltre alla emissione di fumo un'altra caratteristica singolare. Una sagoma scura stagliata in cotroluce (rispetto alla luminosità interna dell'oggetto) contro "i vetri" termine con il quale il testimone definiva quelle pareti esterne dell'oggetto. Inoltre la parte superiore e quella inferiore erano di colore scuro.

La sagoma in controluce era molto alta (rispetto alle dimensioni apparenti dell'oggetto) di forma umanoide con una "testa triangolare" e con due "braccia" pendenti leggermente distaccate dal "tronco"; il signor Domenico ebbe l'impressione che questa "figura" stesse manovrando degli apparecchi e che, rispetto a lui, fosse posta di spalle.

CONCLUSIONI

Il testimone ci è apparso persona equilibrata e sincera. Indubbiamente ci ha raccontato di una vicenda realmente accaduta pur se in termini imprecisabili e di difficile valutazione. Manca purtroppo qualsiasi conferma dell'avvistamento, ne sono state rilevate tracce o effetti collaterali.

(Relazione GdR "Solaris" - Napoli - febbraio 1989)

87PR03 - 25 LUGLIO 1987 - ORE 22,30 - PARMA - LN
Indagine di Giorgio Pattera (Parma) del 3/08/87

Verso le 22,30, di una serata afosa mentre il nostro giovane testimone si stava riposando, guardando dalla finestra aperta scorse improvvisamente attraversare il cielo, a circa 60° di altezza, una luce vivissima grande quasi come la luna piena. Ai piedi del letto la sua cagnetta, una bastiola di solito molto tranquilla, accortasi della strana luce ha cominciato a ringhiare correndo verso la finestra, e qui appongiandosi con le zampe anteriori al davanzale si mise ad abbaiare furiosamente. La luce era di colore giallo-zafferano, intensa e brillante, tanto da proiettare sul terreno l'ombra del pino che si trova nel giardinetto sottostante. Sorpreso dall'insolito passaggio corse nel soggiorno a richiamare l'attenzione della madre, la quale nell'intento di calmare il figlio, cercò di fornire una spiegazione razionale al fenomeno.
Alcuni giorni più tardi, parlando con amici, venne a sapere che la sorella di un ragazzo, che abita nello stesso quartiere, quella stessa sera aveva visto dal balcone come una palla di luce di grandi dimensioni fermarsi sopra il tetto della casa e poi scomparire rapidamente.
(Relazione di Giorgio Pattera - Parma)

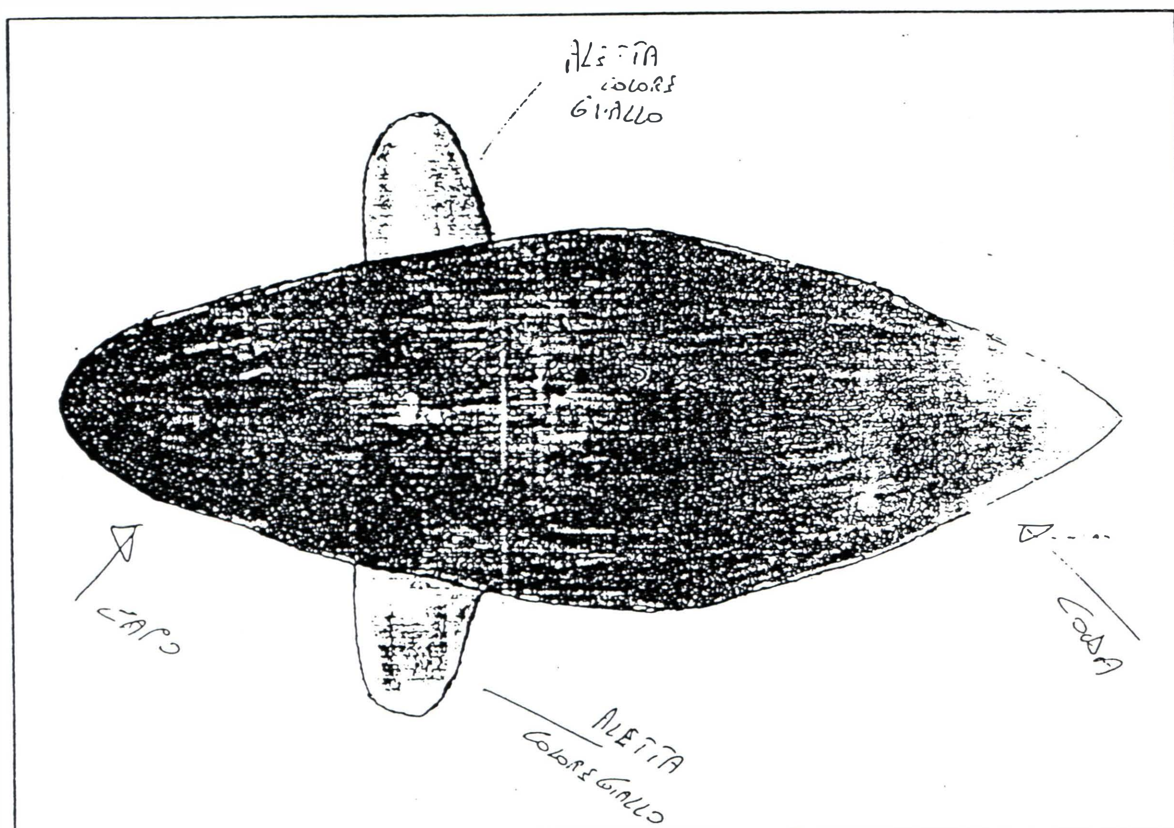
DISCHI... FUOCHI D'ARTIFICIO...

88CA02 - 24 LUGLIO 1988 - Ore 20,30 - SAN GAVINO MONREALE (CA) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 20 ottobre 1988

La testimonianza è quella di una coppia di coniugi Andrea L. e Simonetta L. che la sera, affacciatisi alla finestra della loro abitazione di San Gavino Monreale in provincia di Cagliari, notarono il transito di una sfera rossa che girava su se stessa, come una trottola, nel cielo stellato.
La "cosa" aveva le dimensioni apparenti di un "piattino", procedeva a modesta velocità verso Cagliari "alla quota di un aereo di linea". Il fenomeno venne seguito e commentato per circa dieci minuti.
Sulla scia di questa testimonianza se ne aggiunge una seconda il cui teatro di manifestazione è sempre l'abitato di San Gavino Monreale. Il giorno è sempre il 24 luglio 1988, l'ora è antecedente, essendo il fenomeno stato seguito attorno alle 20,30.
La testimone, la signora Maria Teresa M., si trovava nel cortile di casa a quell'ora e riposava su una sedia a sdraio. Osservava il cielo stellato contemplando con ammirazione la luminosità. Ad un tratto scorse un fatto insolito, vide infatti transitare nel cielo, provenire da est verso ovest, una "formazione" composta di oggetti luminosi, tutti uguali. Saranno stati circa venti. Tutti uguali, sembravano "grossi insetti" dal corpo tozzo, di colore rosso, con delle estremità "simili ad alette" di colore giallo.

Alti nel cielo, si poteva comunque avvertire un fievole ronzio, procedevano in linea retta e sembravano abbassarsi. Non trascorse molto tempo che ad un tratto ogni "oggetto" si abbassò repentinamente, assumendo una altezza dissimile fra loro e producendo piccole "esplosioni" silenziose, come dei fuochi artificiali che assumevano le sembianze di "piccoli paracadute". Il "corpo" si presentava ora a forma di sfera e le alette gialle sembravano tanti filamenti gialli che andavano ad unirsi sotto il corpo dell'oggetto.

La testimone, in quel momento, fu presa dall'agitazione e richiamo l'attenzione dei parenti. "L'impressione era che questi oggetti potessero cadere nel cortile".



La trasformazione durò pochi istanti, il tempo che il marito e i figli uscissero nel cortile, e gli oggetti assunsero la configurazione primitiva. Subito dopo, sempre emettendo un ronzio percettibile scomparvero all'orizzonte.

I commenti e le preplessità sul fenomeno, osservato dalla testimone, si trascinarono per alcuni minuti, fino a quando l'attenzione fu rivolta alla vicina stazione ferroviaria, dove era improvvisamente scoppiato un incendio. Il fuoco sviluppatosi per cause non accertate, ebbe facile presa in un cortile antistante la stazione, deposito di carcasse d'auto, ricco di sterpaglie e alimentato inoltre dalla presenza di bidoni abbandonati, contenenti sostanze oleose. Il fuoco venne domato prima che raggiungesse la zona dei binari. I convogli comunque transitarono con ritardi di circa un'ora.

(Indagine di Isaura Dubossorsky-Grossmann - Cagliari - Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari - del 20/10/88)

88SS05 - 24 SETTEMBRE 1988 - ORE 21,30 ? - FLORINAS (SS) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 27/09/88

La notte del 24 settembre 1988 lo studente Marco M., si trovava con altri due suoi coetanei in una zona che dista alcuni chilometri dal più vicino centro abitato, Florinas. I tre giovani stavano svolgendo un'escursione, amanti della natura, cercarono una radura per poter trascorrere la notte. Mentre osservavano il cielo stellato, udirono all'improvviso un rumore simile ad un ronzio, sembrava come se una motocicletta stesse avvicinandosi; il rumore era tipico di uno "scooter".
Ad un tratto videro sfrecciare nel cielo stellato una luce, forse a forma di disco, ma era troppo distante, dirigersi a bassa quota verso nord. Subito le prime illazioni sugli UFO, scaturite dalla discussione nata proprio a proposito di un documentario, visto in televisione, inerente il problema degli oggetti voloanti non identificati. Le prime conclusioni portarono a raffrontare la luce vista con quelle di un aereo o di un elicottero.
Trascorse poco più di una mezz'ora quando udirono di nuovo e distintamente il rumore che prima ebbe loro scosso l'attenzione. Contemporaneamente un'altra luce, identica a quella da poco osservata, sorvolò la zona vicina al comune di Florinas. La posizione era diversa, stava infatti percorrendo la direzione a ritrosso rispetto alla precedente. La luce osservata la prima volta manteneva un assetto di volo orizzontale, quest'ultima presentava un assetto di volo irregolare più bassa all'orizzonte.
Scomparve dopo pochi istanti dietro il crinale di una collina.
(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari - del 27/09/1988)

89PR08 - 26 NOVEMBRE 1989 - ORE 17,30 - PARMA - LN
Indagine di Giorgio Pattera (Parma) del 28/11/89

Mentre stava rincasando dopo una visita fatta ai propri figli, il nostro testimone, alzando lo sguardo verso l'alto, scorse una luce molto brillante, rotondeggiante dai contorni sfrangiati, immobile, grande circa quattro volte più delle altre stelle. Nonostante fossero le 17,30 circa, era già buio ed il cielo era limpido e stellato.
La luce era bassa sull'orizzonte, stazionava circa sulla verticale della zona universitaria. Salito in casa, indicò la luce ai familiari, che nel frattempo pur rimanendo immobile, tendeva a spostarsi verso nord, molto lentamente: particolare che si poteva osservare avendo come riferimento un traliccio dell'alta tensione sito dietro la propria abitazione.
Scesi tutti in cortile per osservare meglio il singolare fenomeno, lo seguirono con un binocolo dalle presenti caratteristiche oculari 7x35.
Risaliti nuovamente a casa i figli telefonarono al centralino della "Gazzetta di Parma" per segnalare l'accaduto. Anche i vicini vennero avvisati della presenza della luce e poterono seguire il fenomeno dal loro balcone anch'essi con un binocolo.

Il fenomeno venne seguito fino alle 18,40 circa, quando il globo luminoso, che piano piano perdeva d'intensità, scomparve dietro le casi antistanti.

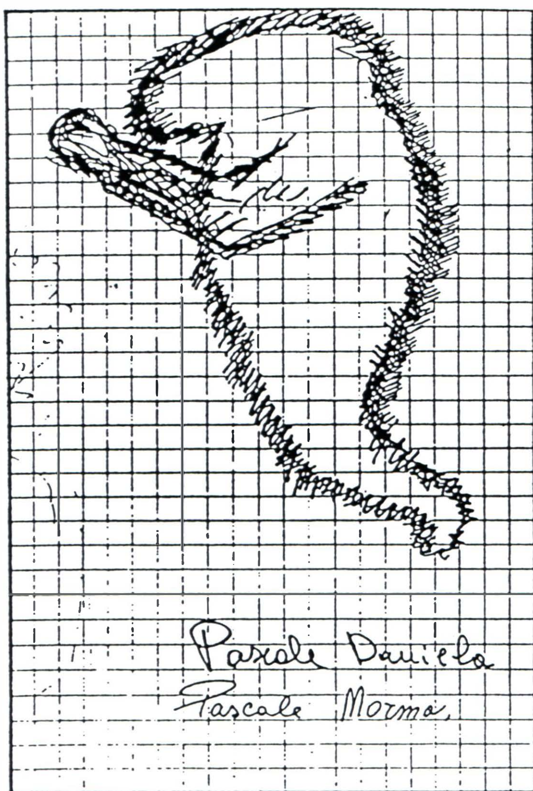
CONSIDERAZIONI SUL CASO di Giorgio Pattera
In base al resoconto testimoniale ed alle indagini avviate sul posto mediante l'aiuto di una bussola e della carta del cielo del mese di novembre, è emerso senza ombra di dubbio che la "luce" misteriosa altro non era che, ancora una volta, il pianeta Venere, osservato in eccezionali (ma non rarissime) condizioni di nitidezza atmosferica, che nella stagione autunnale inoltrata ed in inverno corrispondono per l'appunto a temperature alquanto rigide. Fin qui niente di speciale; l'incredibile è rilevare come esistano molte persone di una certa età che dichiarino di non aver mai visto nulla di simile nella loror vita.
Ciò significa che l'Uomo, purtroppo, guarda sempre meno il Cielo...
(Relazione di Giorgio Pattera - Parma - del 28/11/89)

CASI LIMITE

86CE*1 - 20 GIUGNO 1986 - Ore 8,30 - VARUNGI MARZANO APPIO (CE) - *-3 - Indagine del Centro Studi SOLARIS (Napoli) del febbraio 1989

I LUOGHI
Dirigendosi in auto sull'autostrada Napoli-Roma, ad una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Caserta, e precisamente nei pressi dello svincolo di Caianello, incontriamo la piccola cittadina di Marzano Appio. Pochi chilometri dal confine con la regione Lazio.

I FATTI
Il quotidiano campano "IL GIORNALE DI NAPOLI" pubblica nell'edizione della sera di mercoledì 25 giugno 1986, notizie inerenti un presunto avvistamento, ad opera di due sorelle, abitanti in Marzano Appio, di un essere dalle sembianze a metà tra un uomo ed un animale, coperto su tutto il corpo di folta e lunga pelliccia scura.
Il centro "Solaris" raggiunse telefonicamente le due testimoni e ottenne conferma della vicenda, rimandando ad una data successiva l'incontro diretto. L'appuntamento, più volte rimandato fu concretizzato alcuni mesi dopo. Approfittando della cortese ospitalità della famiglia P., l'intervista si tenne presso la loro abitazione. Le due testimoni si recavano al lavoro, viaggiavano entrambe a bordo della Fiat 126 che Norma P. guidava. Erano le 8.30 del venerdì 20 giugno 1986, la giornata era buona, il cielo sereno ed ottima era la visibilità; quando percorrendo la strada provinciale che immette nella statale Casilina, nei pressi della località chiamata Varungi,



Il disegno è stato realizzato dal signor Domenico Ferrara del gruppo di ricerca "Centro Solaris" in base alle dichiarazioni delle testimoni, che hanno sottoscritto il disegno, riconoscendo in esso l'entità incontrata.

si vedono tagliare la strada da un essere ricoperto di un folto pelame di colore scuro e lucido.

L'essere aveva sembianze animalesche a detta delle testimoni: la testa era grande e allungata in avanti come quella di un "asino", ricoperta di peli come, del resto, tutto il corpo. La testa era direttamente attaccata sulle spalle (non si intravvedeva il collo). Il tronco era grosso e tozzo proporzionato alle gambe che sembravano essere solide e ben sviluppate. Le braccia invece erano presumibilmente raccolte sul torace tanto che si intravvedevano a malapena, rilevate solo a tratti dalla singolare andatura della creatura. L'altezza si aggirava tra 1 e 1,50 mt e non oltre. Nessun particolare fisico come zampe, occhi, narici, orecchie è stato rilevato; questo è dovuto sia alla rapidità dell'avvistamento sia al folto e lungo pelame che ricopriva il corpo della creatura.

L'entità attraversò la strada da destra verso sinistra (per i testimoni ed il loro senso di marcia) tagliando la strada all'auto, senza dare l'impressione di avvedersi del veicolo che sopraggiungeva e del grave pericolo per la sua incolumità. L'attraversamento veniva eseguito in modo rapido, con singolare andatura, a saltelli, simile, a detta delle testimoni, all'andatura di un canguro.

La velocità dell'autovettura fu bruscamente ridotta dalla guidatrice che, non perdendo di vista l'essere, lo segnalò all'altra. Quest'ultima poteva così osservare l'essere che, attraversata completamente la carreggiata, si inoltrava nel fitto fogliame che si trovava ai bordi della stessa, arrampicandosi sul terrapieno che la costeggiava in quel tratto.

Proseguendo il viaggio, anche se molto turbate, le due donne si recarono alle rispettive occupazioni; qui raccontarono ad amici e colleghi quanto era loro capitato.

Rientrate la sera a casa, informarono i genitori dell'accaduto. E' dietro suggerimento del padre che la segnalazione viene estesa anche alla locale stazione dei Carabinieri. Rappresentanti dell'Arma intervenirono sul posto per effettuare dei rilievi. Nulla di ufficiale è trapelato per confermare la notizia del ritrovamento di grosse impronte ai lati del tratto di strada interessato; notizia, questa, diffusa da più fonti. Le testimoni, e sembra altre persone hanno in questa occasione collaborato con i Carabinieri nelle indagini e nelle successive ricerche conclusesi con un sopralluogo aereo della zona.

CONCLUSIONI

Nulla di definitivo possiamo dire per chiarire l'intera vicenda; infatti gli elementi fino ad ora assunti, non permettono di concludere in nessun modo questa relazione. Le nostre "impressioni" sono positive per quanto attiene lo stato dei testimoni e la serietà delle loro dichiarazioni.
(Relazione GdR "Solaris" - Napoli - febbraio 1989)

88NA*1 - 9 MAGGIO 1988 - Ore 19,30 - MUGNANO DI NAPOLI - *-3

Indagine del Centro Studi SOLARIS (Napoli) del 15/05/88

I LUOGHI

Mugnano di Napoli è una cittadina che si trova a pochi chilometri dal capoluogo. Già nota sede di strani fenomeni e di antichi culti e pratiche misteriche, trascina sino ai giorni nostri questo originale primato (condiviso con altri centri per la verità), seppure discutibili sono sia le premesse che le conseguenze.

I FATTI

Il quotidiano "IL MATTINO" pubblica il giorno 15 maggio 1988 la notizia di un presunto evento a carattere ufologico verificatosi alcuni giorni prima in un campo situato alla periferia della cittadina di Mugnano.
Nello stesso pomeriggio il centro "SOLARIS" interviene nella zona, dopo aver avuto un precedente contatto telefonico con la redazione di Pozzuoli (NA) de "Il Mattino", dove collabora l'autore dell'articolo, per ottenere preliminari informazioni sul caso. Raggiunta Mugnano nel pomeriggio di domenica, entriamo rapidamente in contatto con i sedicenti testimoni del fenomeno. Giovani molto vivaci, sebbene estremamente "semplici" riescono ben presto a comunicare i fatti che dicevano di aver vissuto nei giorni addietro. Alle ore 19,30 del 9 maggio alcuni ragazzi, tra i quali qualcuno dei testimoni, giocavano a palla come spesso erano soliti fare, in uno spiazzo erboso nei pressi delle loro abitazioni (lo spiazzo è delimitato da siepi e da un lungo fosso che segnano il confine con terreni coltivati di grande estensione). Rincorrendo la palla, che era sfuggita ad uno di loro, inoltrandosi nelle siepi e tra gli alberi del terreno adiacente lo spiazzo, Giovanni ed Andrea intravvedono due strane figure di bassa statura che corrono tra l'erba alta.

I ragazzi incuriositi si avvicinano ulteriormente notando altri particolari: le figure sono alte circa 1,30 mt. di corporatura più o meno simile a quella di un bambino; hanno la faccia di colore verde e le mani di colore biancastro; i piedi sono molto grandi; in testa avevano una specie di antenna.
Queste figure, una volta sentitesi scoperte, si danno a precipitosa fuga, "saltellando e grugnendo". I ragazzi con sopraggiunti rinforzi continuarono l'inseguimento lanciando urla e pietre contro le due figure che si sottrassero alla vista dei ragazzi oltrepassando con un salto un fossato largo oltre quattro metri.
Nei due giorni che seguirono, ai ragazzi che ritornarono curiosi sul posto, si ripresentarono le due entità, che questa volta accerchiate dai giovani, sempre più baldanzosi nonché armati di pietre e bastoni, reagirono violentemente disarmandoli e spintonandoli. Saltando da albero in albero e appiattendosi sul terreno tra l'erba alta sparirono alla vista dei testimoni.
A seguito di questi fatti, la notizia si sparse rapidamente in paese e così, i genitori dei ragazzi, preoccupati della incolumità dei figli intervennero in massa sul luogo dell'avvistamento alla ricerca degli strani "bambini". Nulla fu trovato né visto nei giorni seguenti cosicché la tranquillità tornò nella cittadina.

RILIEVI

I componenti del centro "Solaris" hanno eseguito una accurata ispezione del luogo, senza però rilevare alcuna traccia significativa. Le impronte sul terreno non erano riconoscibili né riconducibili alle presunte creature, ma sicuramente grande parte di esse appartenevano allo stuolo di bambini, genitori e curiosi che hanno fatto del posto, anche se solo per tre giorni, meta di pellegrinaggio.
In merito alla casupola, semidistrutta ad opera delle presunte creature, dobbiamo dire che questo particolare non risulta vero poiché questa era in piedi ed in perfetto stato, né ci risulta sia stata riparata in seguito dal proprietario del podere.

CONCLUSIONI

La gente semplice di questo paese in un primo momento ha prestato fede alle parole dei ragazzi, tanto da intervenire in prima persona. Successivamente non avendo avuto alcun riscontro, la popolazione adulta ha concluso che il tutto sia stato uno scherzo architettato da pochi e subito da molti.
Questa convinzione ha determinato una "linea dura" nei confronti dei ragazzi testimoni del presunto incontro e ciò ha impedito a questi di fornire un lucidio e dettagliato resoconto dei fatti.
Nessun indizio determinante, le discordanti testimonianze dei giovani testimoni, ci mettono obbligatoriamente sulla strada del dubbio.
Qualcosa di insolito è sicuramente avvenuto, ma la ragionevole improbabilità di un incontro ravvicinato del terzo tipo, al di là delle opinioni personali, non ci permette di riconoscere alcun risvolto ufologico nei fatti di Mugnano.
(Relazione GdR "Solaris" - Napoli - febbraio 198[illegible])

Coloro che avessero commenti, osservazioni sui casi riportati su "**RASSEGNA CASISTICA**" o desiderassero esprimere la loro opinione sulle metodologie adottate o sulle conclusioni proposte, è vivamente pregato di scriverci.

La corrispondenza va indirizzata direttamente al Coordinamento di redazione:

Alessandro Cortellazzi, via Taramelli 14, 38100 Trento

TESTIMONIANZE

86PR01 - ANNO 1986 - ORE IMPR. - CASTELLINA DI SORAGNA (PR) -LN

"... Questo episodio accadde nel 1986, non ricordo esattamente la data. Quella sera uscii di casa con l'idea di passare un po' di tempo a scrutare il cielo, che all'occasione era pieno di stelle. Credo che fosse molto tardi; ignoravo quello che avrei visto. Mi incamminai per una stradina che si trova nei paraggi dell'abitato e si snoda in mezzo ai campi, in direzione est. Il cielo era sereno. Guardando sempre nella direzione che avevo preso, alzai di poco lo sguardo e, in lontananza, vidi fissi dei globuli di luce avvolti da un sottile alone rosso. Erano cinque e formavano una croce. Seguii il fenomeno per cinque, dieci minuti abbondanti (difficile essere precisi), sufficienti comunque per capire che non si trattava di un'illusione. Subito li credetti elicotteri, perchè sentivo nell'aria dei rumori, come se nella zona volteggiassero degli aeromobili. Scrutai allora il cielo fin dove era possibile per accertarmi dell'eventuale presenza di essi, ma inutilmente. Scartai quindi l'idea degli elicotteri. L'immobilità che sostenevano faceva comunque pensare a qualcosa d'insolito: splendevano fortemente. In dieci anni che abito nella zona di Soragna, non ho mai visto di notte una formazione così massiccia di oggetti nello stesso istante, così vicini e così immobili. Mi sfiorò allora, per un attimo, il pensiero che si trattassero delle luci di posizione di un aereo di linea, ma l'immobilità mi fece scartare subito questa ipotesi. Rimasi molto sorpreso ed un poco amareggiato, perchè il fenomeno sparì quando cominciava ad interessarmi ed affascinarmi. I globuli di luce svanirono gradualmente, dissolvendosi nel nulla ...".
(Relazione del testimone rilasciata a Giorgio Pattera - Parma - il 15/07/87)

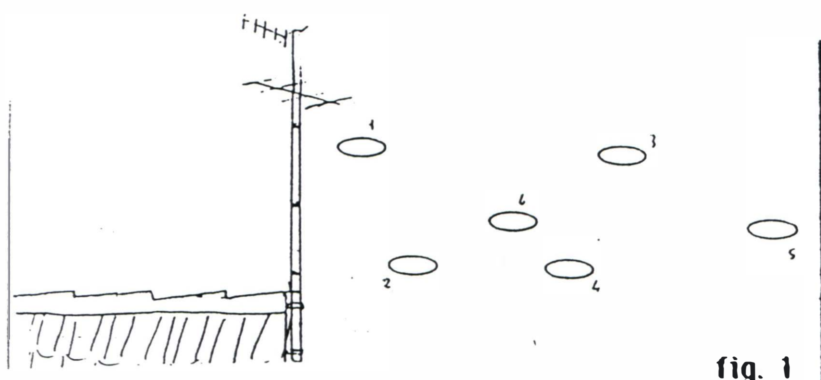
89PD02 - 21 MARZO 1989 - Ore 23,00 - PADOVA - LN

"... Alle ore 23.00 del suddetto giorno, mi accingevo, dal terrazzo di casa mia ad osservare il cielo con un binocolo prismatico 12x50.
Mentre osservavo le costellazioni Circumpolari e seguivo Giove al suo tramonto (ore 23,41), notai in prossimità della costellazione di Auriga e

precisamente vicino alla stella principale Capella, una strana stella rossastra di forma circolare. Quest'ultima si spostava verticalmente e con una certa velocità verso l'orizzonte, fermandosi poi improvvisamente. Dopo qualche minuto, la forma circolare rossastra che aveva circa le stesse dimensioni di Giove, si spostò nuovamente andando prima verso sinistra, poi verso l'alto nello stesso punto dove era iniziata la fase di movimento.
Questo alternarsi di spostamento avvenne per ben tre volte nell'arco di venti minuti, cioè dalle 23,20 all 23,40. Questo fenomeno lo seguii avendo come riferimento il tetto e due comignoli della casa davanti al palazzo in cui abito. Nei giorni a seguire e precisamente fino al 5 Aprile 1989, continuai le mie osservazioni, sempre allo stesso orario e nella stessa posizione, ma non vidi più tale fenomeno. ...".
(Relazione del testimone del 27/04/89)

89AP01 - 14 NOVEMBRE 1989 - Ore 13,19 - CASTEL DI LAMA Loc. Villa Forcella (AP) - DD

Un'osservazione, in pieno giorno, di un gruppo di oggetti di forma ovale color "nichel" è stata segnalata da due giovani, Nazzareno A. e Rosa M. di Castel di Lama Piattoni in provincia di Ascoli Piceno. La testimonianza riporta la descrizione di sei oggetti, "dischi volanti", che procedendo a quota modesta hanno sorvolato le vie della frazione di Villa Forcella.
L'osservazione era ostacolata dagli angoli delle abitazioni, ma poterono ugualmente seguire questa formazione di sei oggetti di forma ovoidale. Il fenomeno ebbe una rapida evoluzione, il giovane, spinto dalla curiosità, pensò di correre in casa a prendere la macchina fotografica, ma non ebbe il tempo di portare a termine il proponimento che un'esclamazione della ragazza lo indusse a soffermare ancora lo sguardo sugli oggetti in quell'istante configurati in una nuova posizione. Ora apparivano sferici e questa loro trasformazione permise di notare i riflessi di luce che il sole produceva colpendo, con i propri raggi, la superficie di queste "cose".
La discussione e i commenti fra i due testimoni si fece frenetica alla ricerca di una spiegazione plausibile, nel momento in cui una delle sfere (fig. 2) a velocità sostenuta si portò fuori dalla formazione, da quel momento tutto gli oggetti si allontanarono scomparendo verso sud.
(Relazione di Gino Menegazzo - Ascoli Piceno - del 12/1/1990)


fig. 1

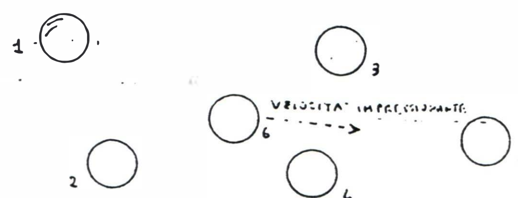


fig. 2